

LA LETTERA

Giovanardi: prestito per i nuovi nati, aiuto alle famiglie povere

Caro Direttore, confermati per il prossimo anno integralmente gli stanziamenti per la costruzione di nuovi asili nido, le politiche di conciliazione fra lavoro e cura della famiglia, la commissione per le adozioni internazionali con relativi sostegni alle famiglie adottive, al dipartimento famiglia della Presidenza del Consiglio rimangono in tutto circa 30 milioni di euro da utilizzare. Non abbiamo ritenuto opportuno destinarli per ulteriori studi, commissioni, osservatori, consulenze ecc. perché sappiamo benissimo quali interventi strutturali ci vogliono a cominciare dal quoziente familiare, che però è responsabilità e impegno dell'intero Governo da attuare compatibilmente alle risorse della finanziaria. Per quanto ci riguarda questa modesta somma vogliamo usarla come aiuto concreto alle famiglie che ne hanno bisogno. Non vediamo allora che cosa ci sia di scandaloso ed offensivo nell'istituire un fondo di garanzia che permetta a chi mette al mondo un figlio di ottenere un prestito, garantito dallo Stato, a

tassi contenuti e restituibili in pochi anni. Le famiglie ricche potranno guardare con sufficienza a questa somma e non richiederla, ma chi non ha garanzie da fornire alle banche e rischia di finire in mano agli usurai forse riterrà utile questa possibilità. Se qualcuno ha suggerimenti migliori di come utilizzare questi 30 milioni di euro, siamo pronti a discuterne, tenendo conto delle competenze delle regioni in tema di spesa sociale e assistenziale. Ci pare però stragante che tanta stampa abbia incensato l'iniziativa del comune di Torino che ha tirato a sorte in una lotteria, sulle 1435 coppie richiedenti, soltanto cento che avranno la fortuna e il privilegio di poter ottenere un mutuo bancario garantito dal comune, mentre la stessa area politica, che governa Torino, ha definito risibile e vergognosa la proposta del Governo di concedere un prestito a tutte le famiglie con un nuovo nato che lo richiederanno. Carlo Giovanardi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Veltroni: sospendere il decreto Gelmini
Il ministro: no, ma sono disponibile al confronto

Il leader del Pd Walter Veltroni ha scritto una lettera al ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini a al ministro del Tesoro Giulio Tremonti per chiedere loro una sorta di moratoria sui tagli e sugli effetti dei decreti sulla scuola e, nel frattempo, di aprire un confronto con l'opposizione e con la società civile. Premesso che quello della scuola è «una materia, su cui un Paese e la sua classe dirigente dovrebbero cercare sempre e in ogni modo di superare divisioni e polemiche», e dopo aver ricordato le proteste di piazza, il segretario del Pd chiede al due ministro di «esercitare una virtù che dovrebbe

essere propria di ogni governo: quella dell'ascolto e dunque del confronto». Da qui la proposta di «sospendere gli effetti del decreto Gelmini ormai approvato e di modificare con la legge Finanziaria le scelte di bilancio sulla scuola e sull'università fatte in estate con la manovra triennale», dando vita a un tavolo, con durata di un paio di mesi, al quale «partecipino le parti sociali, il

mondo della scuola e le forze di opposizione». La risposta della Gelmini non si è fatta attendere: «Sono disponibile ad un confronto che abbia come obiettivo riformare e migliorare l'istruzione in Italia. Sono disponibile in particolare a discutere con tutte quelle forze riformiste che pensano che non si possa esclusivamente difendere lo status quo». Ma sulla sospensione chiesta dal leader democratico il ministro ha di fatto chiuso la porta. Nota l'ex ministro Giuseppe Fioroni (Pd): «Apprezzo i toni cortesi e la disponibilità teorica al confronto del ministro Gelmini. Ma restano come macigni i tagli già decisi dal governo e di cui il ministro non fa alcun cenno».



LA SCUOLA NELLA BUFERA

Per lo Stato questo "risparmio" si tramuterebbe in un aggravio dei costi. Se

chiudessero le paritarie, infatti, si dovrebbe garantire in proprio un servizio da 6 miliardi annui

Fism: «I tagli ai contributi si scaricano sulle famiglie»

«I tagli dei finanziamenti decisi dal governo colpiscono al cuore l'essenza stessa delle nostre scuole, che sono innanzitutto popolari, cioè per il popolo, perché da decenni, in molti casi anche da oltre un secolo, si pongono al servizio delle famiglie e delle comunità locali, di cui spesso sono espressione diretta». C'è grande preoccupazione in casa Fism (Federazione italiana scuole materne), dopo la decisione dell'esecutivo di prevedere, nella Finanziaria 2009 e nel Piano triennale del Bilancio dello Stato, un drastico ridimensionamento dei fondi per l'istruzione paritaria. Rispetto ai 534 milioni di euro attuali, si dovrebbe scendere a 401 milioni nel 2009 (con una sforbiciata di ben 133 milioni) e, addirittura a 317 milioni entro il 2011. «Se queste indicazioni saranno confermate - sottolinea Luigi Morgano, segretario nazionale della Federazione, che rappresenta il 60% delle scuole paritarie italiane, con circa 8 mila scuole dell'infanzia cattoliche (su 9.311 totali), presenti in 4.800 comuni, con 500 mila scolari e oltre 40 mila dipendenti - saremo inevitabilmente costretti ad aumentare le rette a carico delle famiglie, venendo meno a quell'essere, appunto, "popolari" che da sempre ci contraddistinguono. Inoltre, i tagli

La Finanziaria 2009 prevede una sforbiciata di 133 milioni di euro per il fondo degli istituti paritari. «Ci costringono ad aumentare le rette», denunciano le scuole materne non statali

mettono tante realtà, soprattutto quelle dei piccoli comuni, a rischio di sopravvivenza». Dove queste scuole sono rimaste l'ultimo presidio educativo, infatti, il danno arrecato alle comunità sarebbe addirittura drammatico e costringerebbe tante famiglie a sobbarcarsi oneri aggiuntivi. Come, per esempio, lunghe trasferte, magari su strade di montagna, per portare i figli a scuola. «Non va neppure dimenticato - riprende Morgano, che guarda con speranza agli emendamenti bipartisan (di Pdl, Pd e Udc) alla Finanziaria, tesi a ripristinare i fondi (impegno assunto, a più riprese nelle ultime settimane, anche dallo stesso presidente del Consiglio Berlusconi) - che in tanti paesi le nostre scuole dell'infanzia sono un simbolo della comunità, che le ha volute e realizzate a costo di tanta fatica e grandi sacrifici. Una

storia che adesso rischia di scomparire per la decisione di "risparmiare" tagliandoci i finanziamenti». Scelta che, se attuata, si potrebbe rivelare addirittura controproducente. Secondo una recente rilevazione dell'Agesc, l'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche, proprio grazie al servizio svolto dalle scuole paritarie, lo Stato risparmia circa 6 miliardi di euro all'anno. Per le sole scuole materne, il risparmio effettivo è di circa 4 miliardi di euro. «Mi sembra di tutta evidenza - commenta Morgano - che finanziare le nostre scuole debba essere considerato dallo Stato non un costo ma un investimento. Se dovessero venire a mancare si aprirebbe un problema, in primo luogo educativo e formativo, ma anche economico, di notevole rilevanza, che costringerebbe a spendere molto di più di quanto avviene oggi, per garantire il servizio». A questo proposito, c'è già chi, come le scuole paritarie del Veneto, per costringere le istituzioni a rivedere le decisioni, minaccia la serrata volontaria se i tagli non dovessero rientrare. I contributi alle scuole non statali sono previsti dalla legge 62 del 2000 sulla parità e da allora, come denuncia sempre la Fism, «non sono più stati adeguati», nonostante i continui aumenti dei costi dovuti soprattutto alle spese per il personale. Le fonti di finanziamento sono tre: lo Stato, le Regioni e i Comuni. A livello nazionale non esiste un "modello" di riferimento che stabilisce le singole quote di finanziamento, ma le situazioni variano da territorio a territorio. «In generale - ricorda Morgano - a tutti i livelli si cerca di scaricare su altri la responsabilità del fatto che, ogni anno, le risorse sono sempre di meno. Così, i Comuni si giustificano con la necessità di rispettare il patto di stabilità e le Regioni lamentano la diminuzione dei fondi trasferiti dallo Stato. Anche dal governo centrale arrivano, come abbiamo visto, segnali negativi. Tutto questo, lo voglio ripetere affinché sia chiaro a tutti, si scarica, alla fine, sulle spalle delle famiglie che usufruiscono del servizio, che si vedranno aumentare le rette. Una soluzione che noi stiamo cercando di contrastare il più possibile, lanciando un nuovo appello alla responsabilità ai Comuni, alle Regioni e allo Stato. Se è vero, infatti, che, per noi, la qualità della scuola è un dovere, allo stesso tempo crediamo che la parità sia un diritto. Che questi tagli indiscriminati ledono gravemente».

Castelfranco «Senza aiuti bloccheremo le iscrizioni»

DA CASTELFRANCO VENETO (TREVISO) FRANCESCO DAL MAS
Continua il pressing delle scuole materne di area cattolica sulle istituzioni e in particolare sul Governo perché le liberi dalle difficoltà, specie finanziarie, del momento (i contributi statali, infatti, sono in ritardo e rischiano di essere tagliati del 25%). Dopo un pressante appello della Fism del Veneto a Berlusconi e a Tremonti, fino a prevedere che «saremo costretti alla chiusura dei nostri istituti se in tempi brevi non ci sarà una risposta», ieri sera a Castelfranco si sono riuniti i genitori dei bambini che frequentano numerose scuole trevigiane e venete, insieme ai gestori delle scuole parrocchiali. Dopo un'ampia e vivace discussione sulla solidarietà verbale, arrivata abbondante da ogni parte, ma sulle risposte concrete che ancora ritardano, i genitori e i gestori hanno convenuto che «se entro dicembre non sarà data risposta non a parole, ma con l'erogazione dei contributi che

trovano». All'incontro di ieri sera hanno partecipato numerosi parroci, sindaci, anche parlamentari. È stato dimostrato come le stesse parrocchie si stiano indebitando per mantenere in attività le scuole per l'infanzia. I genitori sono preoccupati. «Facendo la scelta della scuola cattolica per i nostri figli - hanno sottolineato con insistenza - abbiamo esercitato un diritto riconosciuto dalla Costituzione. La riconosciuta parità delle

nostre scuole cattoliche - hanno aggiunto - inserite come sono nel sistema scolastico nazionale, impone l'obbligo a noi di operare secondo le leggi italiane, ma anche allo Stato, alla Regione e ai Comuni di rendere effettivo questo diritto e di mettere tali scuole nelle condizioni di esercitare il loro servizio, necessario per far fronte alla domanda scolastica delle nostre popolazioni». Genitori e gestori rilanciano l'allarme: «Senza i

contributi siamo costretti a contrarre debiti onerosi e insostenibili». La protesta, intanto, si allarga al Friuli Venezia Giulia. Dalla scuola materna di Qualso, in provincia di Udine, è stato inviato un appello a tutti i parlamentari della Regione: «Per il raggiungimento della piena parità economica, oltre che giuridica, in modo da non gravare sul bilancio familiare delle giovani coppie, dovendo incrementare le rette mensili».

MATERNE A RISCHIO

9.311 le materne paritarie in Italia

1.092 le materne parrocchiali nel Veneto

3.675 le sezioni

85.255 gli alunni di cui con handicap di vario genere **508**

6.153 i bambini stranieri

Oltre **13 mila** insegnanti e personale non docente

Nuovo allarme da un gruppo di materne paritarie del Trevigiano: situazione sempre più insostenibile. O arrivano i finanziamenti o dal prossimo anno saremo costretti a ritoccare le tariffe

ci spettano, è nostro proposito condiviso, anche se sofferto, di sospendere nel prossimo gennaio l'iscrizione dei bambini per l'anno scolastico 2009-2010». Non solo. «Se questi contributi non arriveranno - aggiunge don Mauro Simeoni, del Comitato "Otto per l'infanzia", che raggruppa un numero considerevole di istituti - per proseguire l'attività didattica/educativa dovremmo aumentare le rette di almeno 30 euro al mese. Una malaugurata ipotesi, considerando le condizioni economiche in cui le famiglie si

TODI
Furto all'interno di una scuola
Furto misterioso all'interno di una scuola vicino Todi in questo fine settimana. Ignoti, dopo aver forzato la porta posteriore di ingresso, sono penetrati dentro la scuola materna che si trova nella Pian di Porto. Una volta all'interno del plesso, si sono impossessati di un televisore, di un lettore dvd, una fotocamera ed alcuni generi alimentari. Sono in corso le indagini da parte dei carabinieri. Intanto arriva negli asili milanesi il progetto "I grandi all'altezza dei bambini", la quattro giorni promossa dall'Associazione Telefono Arcobaleno per sensibilizzare gli adulti sul fenomeno degli abusi sui bambini. Obiettivo degli esperti sarà quello di fornire informazioni utili a riconoscere per tempo i segni dell'abuso ed attivare, quando necessario, la rete territoriale di intervento.